

## La spending review

# Difesa e polizia, stretta sugli sprechi

Saranno razionalizzati presidi e servizi. Partono le lettere per l'asta di 150 auto blu

**Rapporto Cottarelli consegnato ai ministri. Sforbiciata alle 7 mila società comunali. Un miliardo dagli acquisti**

ROBERTO PETRINI

ROMA — Una settantina di slide, consegnate ai ministri che compongono il Comitato per la spending review dal commissario Carlo Cottarelli. Portata a termine la missione tecnica ora la parola passa ai politici, sotto la regia del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, che da oggi è colui che, in tandem con il premier, coordinerà l'operazione. Le mosse individuate da Cottarelli, e illustrate alla presenza del ministro dell'Economia Padoa-Schioppa e del suo vice Enrico Morando, sono 33, tra le quali in prima linea: beni e servizi (circa 1 miliardo), difesa e forze dell'ordine, immobili sui quali lo Stato paga gli affitti. Ma anche costi della politica, auto blu, trasferimenti alle imprese, enti inutili, le 7 mila partecipate dei Comuni. Le cifre sono quelle circolate nei giorni scorsi: possibili 7 miliardi che spalmati sui mesi che restano del 2014 sono circa 5 (due in più di quelli già individuati). Nei prossimi due anni, assicura Renzi, ci sono 30 miliardi. La progressione è 5 nel 2014, 15 nel 2015 e 32 nel 2016.

Nel frattempo un primo segnale operativo è stato inviato sulle auto blu: ieri è partita una lettera dalla Presidenza del Consiglio ai ministeri di Giustizia, Interni e Difesa per la riduzione immediata e la vendita di 50 auto per dicastero, in totale 150 vetture all'asta.

Sulla spending review alcune esclusioni

possono darsi per acquisite, in base alle dichiarazioni del presidente del Consiglio: non saranno toccate le pensioni, solo qualche margine per la sanità.

«L'esercito ci costa tantissimo», avrebbe detto ieri Renzi ai suoi. E sulla difesa sono previsti risparmi per 3,7 miliardi in tre anni. Nel mirino anche le Forze dell'ordine per le quali si parla di riorganizzazione con «sinergie» (espressione usata da Cottarelli in Senato) tra Polizia e Carabinieri. Tanto che Gasparri (Fi) ha subito lanciato l'allarme: «Si vuole sopprimere l'Arma». Replica del ministro degli Interni Alfano: «Allarme ingiustificato, ma la razionalizzazione è imposta dalla spending review», ha detto.

Nel mirino ci sono i presidi territoriali dei carabinieri (6.140, di cui 4.632 stazioni) e le 1.851 postazioni della Polizia di Stato di cui 360 Commissariati di pubblica sicurezza. Alcune sedi, soprattutto quelle dell'Arma, sono in piccolissimi centri rurali e potrebbero essere accorpate. Nonostante la delicatezza della materia, che attiene alla sicurezza e all'ordine pubblico, le cifre sono ingenti: i carabinieri costano circa 6,6 miliardi all'anno e la Polizia 7,2 miliardi. La spesa è tuttavia soprattutto per il personale, sotto esame sono invece gli affitti e la manutenzione degli immobili che costa il 5,1 per cento del totale (circa 337,8 milioni per i Carabinieri) e 276 milioni per la Polizia. Poi ci sono le Capitanerie di porto, la Polizia di frontiera, quella ferroviaria e postale: anche in questo caso varrà la logica, quando possibile, di sinergie nel settore dei servizi e delle logistiche.

Per il resto, nel medio periodo, si punta alla abolizione delle Province, già in discussione in Parlamento, che porterebbe in «dote», come ha detto Renzi nei giorni scorsi, anche il dimagrimento delle 108 Prefetture e sedi di Bankitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I primi interventi di risparmio



Risparmi spesa immobili Pubblica amministrazione



Auto blu solo ai ministri



Contributi da pensioni oltre 2.500 euro



Tagli trasferimenti alle imprese



Risparmi in Patto salute



Centralizzazione servizi forze armate



Coordinamento corpi di polizia



Rafforzamento mobilità statali



Tagli sedi regionali Rai



Tagli alle commissioni banche su riscossione



Cancellazione di alcuni enti tra cui il Cnel

